

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 984 di venerdì 3 Maggio 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

## Sommario

**"Spesa militare e industria delle armi in Europa e in Italia"**, 30/4/2024, - Carlo Rovelli

[https://www.corriere.it/opinioni/24\\_aprile\\_30/spesa-militare-e-industria-delle-armi-in-europa-e-in-italia-e97fc097-6302-49ed-bc06-290ae1b0dxlk.shtml](https://www.corriere.it/opinioni/24_aprile_30/spesa-militare-e-industria-delle-armi-in-europa-e-in-italia-e97fc097-6302-49ed-bc06-290ae1b0dxlk.shtml)

**"Creare lavoro dal nulla e darlo a chi è in difficoltà: da Nord a Sud, tre esempi virtuosi di imprenditoria sociale"**, 1/5/2024, - Alex Corlazzoli

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/05/01/creare-lavoro-dal-nulla-e-darlo-a-chi-e-in-difficolta-da-nord-a-sud-tre-esempi-virtuosi-di-imprenditoria-sociale/7531975/>

**"Rovescio internazionale"**, 1/5/2024, - Marco Travaglio

<https://www.ilfattoquotidiano.it/>

**Bloccarono la tangenziale di Bologna, la giudice: "Agirone per scopo superiore"**, 30/4/2024, - Redaz. online de "Il Resto del Carlino"

<https://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/cronaca/bloccaro-no-tangenziale-giudice-scopo-superiore-avzbnkjp>

**"L'Italia invia i missili Storm Shadow a Kiev". Cosa sono e perché le parole del ministro Uk smentiscono il governo che diceva "mai armi offensive"**, 30/4/2024, - Futura d'Aprile

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/04/30/litalia-invia-i-missili-storm-shadow-a-kiev-cosa-sono-e-perche-le-parole-del-ministro-uk-smentiscono-il-governo-che-diceva-mai-armi-offensive/7531745/>

**"Migranti, in Irlanda da Regno Unito dopo piano Ruanda: Dublino cerca accordo con Londra"**, 29/4/2024, - Gabriele Barbati

<https://it.euronews.com/my-europe/2024/04/29/migranti-in-irlanda-da-regno-unito-dopo-piano-ruanda-dublino-cerca-accordo-con-londra>

**"Su debito, tassi e inflazione il 5% della popolazione statunitense sta dettando le regole"**, 30/4/2024, - Alessandro Volpi

<https://altreconomia.it/su-debito-tassi-e-inflazione-il-5-della-popolazione-statunitense-sta-dettando-le-regole-del-gioco/>

**Kigali primo esportatore di "coltan insanguinato"**, 24/4/2024, - Andrea Spinelli Barrile

<https://ilmanifesto.it/kigali-primo-esportatore-mondiale-di-coltan-insanguinato>

**"La giornata dell'Informazione Costruttiva"**, 2/5/2024, - Redaz. Italia dell'agenzia stampa "Presenza"

<https://www.presenza.com/it/2024/05/la-giornata-dellinformazione-costruttiva/>

**Intervista a Abeer Odeh: "Se noi palestinesi fossimo ucraini..."**, 1/5/2024, - Umberto de Giovannangeli

<https://www.unita.it/2024/05/01/intervista-a-abeer-odeh-se-noi-palestinesi-fossimo-ucraini/>

**"La produzione di armi danneggia anche l'economia"**, 1/5/2024, - Fabio Alberti

<https://transform-italia.it/la-produzione-di-armi-danneggia-anche-leconomia/>

*"Servono le persone sottili. Non intendo fisicamente, intendo interiormente.*

*Servono quelle persone che infilano il loro sentire nelle fessure minuscole, lì dove altri non vedono, non si soffermano, non arrivano. Servono le persone sottili, che passano nei dettagli di modi spessi, frenetici e ingombranti. Quelle che hanno cura delle sfumature e della complessità.*

*Servono le persone sottili, quelle che sanno mettersi in dubbio in un mondo che preme costantemente sul pedale della sicurezza di sé anche quando è di facciata: che accelera senza fermarsi, senza guardarsi dentro; che è pieno di risposte. Servono quelle persone piene di domande e di umiltà, che nel loro fare sono maestre inconsapevoli di una delle lezioni più importanti alla scuola della vita:*

*puoi imparare da tutti; impara da tutti." - Gloria Momoli*

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 984 di venerdì 3 Maggio 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

**"Spesa militare e industria delle armi in Europa e in Italia", 30/4/2024, - Carlo Rovelli**

*"Greenpeace, la rete internazionale con tre milioni di sostenitori e uffici in 55 paesi, e Sbilanciamoci!, campagna che raccoglie 50 associazioni, entrambe impegnate su ambiente, solidarietà e pace, hanno realizzato un volume dedicato all'economia delle armi, che raccoglie la traduzione italiana del rapporto di Greenpeace «Arming Europe» sugli effetti della spesa militare in Italia e in Europa, e contributi di numerosi esperti sull'argomento. L'ebook è scaricabile gratuitamente dal 2 maggio 2024 sul sito Sbilanciamoci.info. Questa è la prefazione di Carlo Rovelli al libro."*

"Penso che ci troviamo su una china molto pericolosa. L'«Orologio dell'Apocalisse», la valutazione periodica del rischio di catastrofe planetaria iniziata nel 1947 dagli scienziati del Bulletin of the Atomic Scientists, non ha mai indicato un livello di rischio alto come ora. Le tensioni internazionali sono cresciute bruscamente. Tanti governi moltiplicano forsennatamente le spese militari. Si parla apertamente di possibile guerra atomica. Si parla apertamente di possibile guerra fra NATO e Russia in Europa. C'era un tempo in cui i leader mondiali, da Clinton a Gorbachev, da Mandela ai politici che hanno fermato la guerra civile in Irlanda, pensavano in termini di «risolvere i problemi senza spargere sangue». Oggi i politici parlano in termini di «vincere e abbattere il nemico, non importa se costa spargere sangue». Queste sono le parole che vengono pronunciate sempre più spesso a Washington come a Tel Aviv, a Mosca come a Berlino. Un esasperato nazionalismo si diffonde in vari paesi del mondo, dall'India agli Stati Uniti, e cresce un po' ovunque. La demonizzazione reciproca si è impennata: nelle narrazioni di molti paesi, «gli altri leader» vengono dipinti come criminali pazzi e pericolosi, in perfetta simmetria. La catastrofe climatica è già in corso, le contromisure che stavamo iniziando a prendere sono già state accantonate, messe in secondo piano dall'urgenza di litigare. Il mondo scivola inesorabilmente verso un'altra delle sue periodiche catastrofi: quando gli esseri umani si massacrano l'un l'altro, pieni di ardore, convinti da ogni parte di essere nel giusto, dalla parte del vero Dio, della Santa Patria, della Democrazia, tutti convinti che gli aggressori, i cattivi, siano gli altri.

La fonte dell'instabilità recente è chiara. Il piccolo gruppo di nazioni composto da America, Canada, Europa, Australia e Giappone, piccola minoranza dell'umanità, disponeva fino a ieri di una gigantesca supremazia economica ereditata dal colonialismo, che dalla fine della guerra fredda ha permesso il controllo politico del pianeta. Il diffondersi nel mondo

della prosperità sta modificando radicalmente questo disequilibrio, lasciando a questo piccolo gruppo ormai praticamente la sola supremazia militare. Il mondo sta cercando di adattarsi alla nuova geografia economica. La questione che deciderà la storia di questo secolo è se sarà in grado di farlo in maniera pacifica o violenta.

Su questo scenario da brivido si sovrappone l'immensa scellerata pressione esercitata dai fabbricanti di armi di tutto il mondo. Gli smisurati proventi dell'industria militare generano un potere che spinge all'incremento degli armamenti e al loro uso, per il solo motivo che qualcuno ci guadagna. È celebre la denuncia di questo stato di cose dello stesso presidente americano Eisenhower, che ben conosceva il sistema dall'interno. In Italia, un personaggio che ha giocato un ruolo centrale per la potente industria militare italiana è ora ministro della difesa. Il sito web del ministero della Difesa ha menzionato fra le sue priorità l'aumentare, per lucro, la vendita di armi italiane. Le decisioni strategiche del nostro paese possono essere influenzate dai fabbricanti di armi. La vita e la morte delle persone, la guerra e la pace, dipendono dagli interessi economici di questo o di quello.

Quello di cui il pianeta ha bisogno oggi sono teste fredde, capaci di pensare globalmente, di pensare all'interesse comune, ai pericoli comuni, di calmare il gioco che si sta facendo sempre più pericoloso per tutti. Servono leaders ragionevoli capaci di cercare soluzioni pacifiche agli inevitabili conflitti. La maggior responsabilità è sulle spalle dell'Occidente, perché è l'Occidente che detiene ancora, per ora, il potere dominante, e perché è l'Occidente che deve decidere se accettare serenamente la rinegoziazione dell'equilibrio del potere globale resa inevitabile dalla diffusione della prosperità nel mondo, o rimanere arroccato a qualunque costo alla sua attuale posizione di dominio. Deve decidere se accettare un pianeta più democratico a livello globale, oppure continuare a sentirsi in diritto di arrogarsi una leadership mondiale che trova sempre meno consenso.

L'Europa, al momento spersa, potrebbe giocare un ruolo nel calmare le acque. L'Italia è in prima linea. Mentre altri paesi europei come Austria, Irlanda, Spagna, cercano posizioni di neutralità o equilibrio, invocano la calma, l'Italia è totalmente allineata ai più bellicosi. Non usa il suo peso, più considerevole di quanto spesso assumiamo, per sostenere chi chiede calma. Invece, soffia sul fuoco. È uno dei primi esportatori di armi del mondo. Ha preso il comando di operazioni militari contro lo Yemen non autorizzate dalle Nazioni Unite, in violazione del diritto internazionale. È complice di violazioni della legalità internazionale in molte guerre recenti, non autorizzate dalle Nazioni Unite, a cui ha partecipato. Ma soprattutto, è in prima linea nella forsennata corsa agli armamenti che ci sta tirando verso l'abisso.

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 984 di venerdì 3 Maggio 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

L'Italia ha nel suo DNA culturale e politico una profonda avversione alla guerra, rinforzata nel secolo scorso dalla chiara consapevolezza del disastro generato dall'esaltazione della guerra e dalla glorificazione delle armi che hanno caratterizzato il ventennio di Mussolini. Esiste un'Italia vasta, che attraversa tutti gli schieramenti politici, che desidera un mondo più pacifico, ma che al momento non trova riferimenti politici, se non nelle parole del Papa, che oggi gridano nel deserto come una saggia Cassandra inascoltata. Esiste un'Italia consapevole che non vuole questa corsa agli armamenti che ci sta portando alla catastrofe. Questo libro è uno strumento per questa Italia. Dati, riflessioni, idee, per cercare di fermare la corsa in atto verso l'ennesima follia dell'umanità."

**"Creare lavoro dal nulla e darlo a chi è in difficoltà: da Nord a Sud, tre esempi virtuosi di imprenditoria sociale"**, 1/5/2024, - Alex Corlazzoli

"In un'Italia dove chi ha avuto un passato difficile fatica sempre più a trovare lavoro attraverso i Centri per l'impiego e dove la disoccupazione giovanile ha una quota (21%) tra le più elevate in Europa c'è chi prova a "inventare" posti al Sud come al Nord. Come? Cercando di puntare sulla professionalità, sulla qualità, stringendo il più possibile sinergie con il territorio. È il mondo del Terzo Settore a muoversi vorticosamente ogni giorno come tante formiche: sono storie di associazioni nate con i volontari che hanno deciso di fare il passo nel mondo della cooperazione per provare a "stare" su un mercato che esclude sempre più chi ha perso un'occupazione magari dopo una separazione, un problema di salute, un periodo di dipendenza. Un mondo del lavoro che guarda alla disabilità ma non alla fragilità che colpisce i giovani. Nella giornata della Festa del lavoro ecco tre esperienze che hanno cambiato la vita a molte persone.

«R-accogliere» dice tutto. Basta leggere questo nome così com'è scritto per comprendere che dietro questa cooperativa sociale nata nel 2002, c'è chi apre le braccia a molte persone in difficoltà, proponendosi sul mercato del lavoro con un servizio di raccolta dei rifiuti speciali. Tutto è nato alla fine degli anni Ottanta in una Cosenza dove nel centro storico l'associazione San Pancrazio aveva deciso di dare una mano a tossicodipendenti, ex detenuti, persone con disagio psichico ma anche a bambini che avevano necessità di un dopo-scuola. "Dopo vent'anni – spiega il presidente della cooperativa, Massimo Gelli – abbiamo scelto di provare a dare una piccola risposta concreta. Siamo partiti in otto, quattro lavoratori e quattro soci volontari. Oggi siamo in diciassette e lavoriamo con più di trentacinque comuni assicurando ai nostri dipendenti una

paga di circa 1.200 euro netti". "R-accogliere" oggi è un'azienda che apre le porte a chi arriva dal carcere, a ragazzi schizofrenici, a migranti. Gelli e i suoi soci hanno puntato su un settore di "nicchia" della spazzatura: la raccolta di rifiuti sanitari, di oli vegetali esausti, di batterie o di altra strumentazione informatica.

"In alcune realtà riusciamo a fare il servizio persino gratuitamente mettendo in atto un'azione intelligente di recupero che ci permette di rivendere sul mercato il prodotto. Un esempio: l'olio vegetale esausto oggi ha un valore di trenta, trentacinque centesimi al chilo. Ottimizzando le nostre uscite, riusciamo a guadagnare circa 75 euro al giorno per due persone". La cooperativa ce la fa grazie anche a tanti amici. Nel bilancio sociale di "R-accogliere" si citano gli "stakeholder esterni" ovvero singoli individui in qualche modo legati alla storia della cooperativa o anche solo interessati alle attività di salvaguardia ambientale ed inserimento professionale messe in campo. Nel 2023 la cooperativa ha ricevuto circa 11.800 euro da questi privati, cui si sono aggiunti 3.730 euro del "5 per mille" relativi agli anni 2021/2022.

Dal 2002 ad oggi hanno lavorato in "R-accogliere" circa ottanta persone. "Qualche errore l'abbiamo fatto con le persone più fragili perché insistiamo sul rispetto della sicurezza sul luogo di lavoro. Per noi è una fissazione ma non è facile convincere chi viene da esperienze d'illegalità. Tuttavia la gratificazione più grande è quella – spiega il presidente – di sapere che stai lavorando per dare un'opportunità agli altri". Da qualche tempo "R-accogliere" si occupa della raccolta differenziata di un intero comune: Rovito. Una soddisfazione per Gelli che ci ricorda un limite delle amministrazioni: "Spesso fanno bandi a misura di grandi aziende, una sorta di copia e incolla che aiuta solo le grandi società che possono puntare ai ribassi".

Dal profondo Sud al profondo Nord, nella redazione di "Scarp de Tennis", il giornale di strada che ha come protagonisti le persone senza dimora. Stiamo parlando di cento venditori, il 70% italiani: uomini e donne tra i 50-55 anni che senza questo lavoro sarebbero in strada a chiedere la carità. A dare loro, invece, uno stipendio che arriva attorno ai cinquecento euro, è il direttore Stefano Lampertico che dal 2014 guida la scialuppa di "Scarp". L'idea è nata nel 1994 al pubblicitario Pietro Greppi. Per il titolo della testata, aveva scelto di ispirarsi a quello della canzone "El portava i scarp del tennis" di Enzo Jannacci. Alla fine del 1995, dopo la pubblicazione di quattordici numeri, il progetto passa a Caritas Ambrosiana. All'inizio del 1996 Cooperativa Oltre – la struttura di comunicazione di Caritas – diventa editore del giornale, la cui distribuzione iniziale avviene nelle zone centrali di Milano.



# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 984 di venerdì 3 Maggio 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Nel 2015 la rivista entra a far parte della rete internazionale dei giornali di strada (International Network of Street Papers). "Ciascun venditore – ci spiega Lampertico – regolarmente contrattualizzato, trattiene un euro dal prezzo di copertina per ogni copia di giornale venduta; l'editore si accolla inoltre gli oneri fiscali e contributivi. Ciò che avanza, oltre a coprire le spese di produzione, serve a finanziare interventi di assistenza, cura e accompagnamento sociale rivolti ai venditori, realizzati anche grazie al lavoro di rete con i servizi sociali comunali e territoriali, della Caritas o di altri soggetti del terzo settore, che hanno in carico la persona in difficoltà". Ma non stiamo parlando del solito "giornaleto" da comprare per solidarietà e non leggere. Lampertico in questi anni ha puntato ad un mensile d'inchiesta vero e proprio coinvolgendo firme importanti del giornalismo italiano: il compianto Gianni Mura, Piero Colaprico, Giangiacomo Schiavi, Giorgio Terruzzi, Paolo Lambruschi e Bianca Stancanelli. Oggi "Scarp de Tennis" può contare sulla sua presenza non solo a Milano ma anche a Venezia, Vicenza, Verona, Napoli, Genova, Torino. "Vendiamo più di 15mila copie ogni mese e abbiamo circa mille abbonamenti", precisa il direttore. Una vera e propria speranza ma anche un modo per mettere in relazione mondi diversi: "I nostri venditori non sono persone facili. Noi siamo una porta girevole ma senza il nostro giornale molti non avrebbero più nulla da quando è sparito il Reddito di cittadinanza".

E poi c'è chi a Crema crea lavoro per i giovani fragili puntando su una ristorazione che vuol essere una "casa" che accoglie tutti, che propone cene al buio, fotografiche o storiche per conoscere la città. L'idea è di Davide Balestracci e di altri amici che nel 2017 accettano una sfida: riaprire la Casa del Pellegrino vicina alla meravigliosa basilica di Santa Maria della Croce. Per anni quel luogo nell'immaginario della gente è stato un posto un po' polveroso, uno di quei bar gestiti per conto della parrocchia, senza alcune pretese. Mai così tante persone e giovani avevano varcato quella porta sul viale di Santa Maria come oggi. Nel 2021, dopo il Covid, Balestracci e gli altri si accorgono che c'è un problema: "Era ed è – ci spiega Davide – la solitudine dei più giovani".

Si riparte con ragazzi dai 16 ai 30 anni. La scommessa è coinvolgerli trasformando quel luogo in un posto per ritrovarsi, per socializzare dando una mano. L'esperimento funziona e dal servizio di ristoro a offerta libera si passa alla ristorazione vera e propria. "Nel 2019 comincia la collaborazione – dice Balestracci – con la Comunità Sociale Cremasca, includendo due donne per un inserimento lavorativo. Iniziamo a dare un'opportunità anche a ragazzi della parrocchia con situazioni familiari delicate. Così nasce

il progetto "Mai più soli" che è la scritta che accoglie chiunque entri alla "nuova" Casa del pellegrino". Nei mesi scorsi il salto: la nascita della cooperativa "Luce" di cui Davide è il presidente ma i soci sono proprio i giovani che ci lavorano o chi sceglie di restare come volontario. Oggi chi lavora alla Casa del Pellegrino riesce a portare a casa 1.200 euro circa. "Ma dobbiamo farcela da soli. Per le persone disabili – sottolinea Balestracci – i fondi ci sono ma non esistono per i più fragili. Oggi abbiamo a che fare con un mondo giovanile che vive la sofferenza della solitudine, chiudendosi in casa, andando in crisi per un insuccesso scolastico o altro. Chi dà una risposta a queste persone?".

**"Rovescio internazionale", 1/5/2024, - Marco Travaglio**

"Un anno fa la Corte penale internazionale (Cpi) spiccò un mandato di cattura per Putin, accusato di crimini di guerra per circa 19 mila bambini ucraini trasferiti in Russia: grande giubilo da Usa e Kiev, che però non riconoscono la Cpi per non dover ammettere i propri crimini. In sei mesi Netanyahu ha sterminato a Gaza circa 35 mila civili, di cui 15 mila bambini (su una popolazione di 2,5 milioni, contro i 10 mila civili morti in 26 mesi in Ucraina su 40 milioni di abitanti), ma per lui niente mandati di cattura. Anzi, si legge che la Cpi sarebbe pronta a spiccarne uno, ma potrebbe soprassedere se Bibi firmasse la tregua voluta da Usa e Uk. È l'ennesima prova che la Cpi è un organo politico travestito da tribunale, che processa solo chi fa comodo agli Usa. E il diritto internazionale è pura fiction per nascondere la legge del più forte. Gli Usa inviano altri 61 miliardi a Kiev, per un totale di 322 sborsati in due anni da Nato&Ue; e Blinken intima a Pechino di non aiutare la Russia. Resta da capire perché mai noi possiamo armare e finanziare un Paese in guerra (nei due anni di invasione russa e negli otto di aggressione ucraina al Donbass) e la Cina no. Ora l'Occidente studia nuove sanzioni contro l'Iran per la rappresaglia senza vittime su Israele, ma non sanziona Israele che per primo attaccò l'Iran bombardando la sua ambasciata a Damasco e uccidendo almeno 13 persone

La ciliagina sulla torta del diritto internazionale divenuto rovescio è la reazione ipocrita alla decisione di Mosca di nazionalizzare temporaneamente le filiali russe dei marchi europei Bosch e Ariston (che peraltro ha sede legale in Olanda, tant'è che i russi ci sbeffeggiano: "Non sapevamo fosse un gruppo italiano..."). Anche qui sembra di stare nella fiaba del lupo e dell'agnello: i primi a infrangere il diritto internazionale sulla proprietà privata e l'invulnerabilità degli asset degli Stati siamo stati noi occidentali con le sanzioni a Mosca del 2022. Oltre ai soliti embarghi commerciali, abbiamo bloccato e preso in ostaggio oltre 300 miliardi di dollari della Banca centrale russa – beni di Stato e di privati –

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 984 di venerdì 3 Maggio 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

che ora Usa, Uk, Canada, Giappone e mezza Ue vorrebbero pure espropriare per armare e ricostruire l'Ucraina. Lo scippo di Putin è un fallo di reazione alla nostra megapirata. Quattro secoli prima di Cristo, Alessandro Magno interrogò il famigerato pirata Diomede che, appena catturato, attendeva la condanna a morte: "Chi ti dà il diritto di navigare depredando cose non tue?". E il pirata: "E a te, imperatore, chi dà il diritto di fare altrettanto, dalla Persia all'Egitto all'India? Poiché uso solo la mia barca, io sono chiamato pirata. Tu invece usi la tua flotta e sei chiamato imperatore". Alessandro, touché, lo grazio."

**Bloccarono la tangenziale di Bologna, la giudice: "Agirone per scopo superiore"**, 30/4/2024, - Redaz. online de "Il Resto del Carlino"

*"Per questo il magistrato ha concesso l'attenuante per motivi di particolare valore sociale ai tre attivisti di Ultima Generazione."*

"Ma la giudice Simona Siena ha concesso l'attenuante per motivi di particolare valore sociale ai tre ragazzi. Hanno – spiega la giudice nelle motivazioni – "agito non certo per soddisfare un interesse personale ed egoistico, ma per uno scopo superiore, nobile e altruistico, ovvero la tutela dell'ambiente, messo a concreto e sempre più allarmante rischio di irreversibile compromissione per via del cambiamento climatico in atto".

I tre erano stati assolti dalle accuse di danneggiamento, manifestazione non autorizzata e violazione del foglio di via. Infatti, pur riconoscendo "l'indubbia difficoltà a tracciare coordinate precise entro cui far rientrare il concetto di 'valore morale e sociale'", in quanto non è semplice "individuare un'etica unanimemente condivisa o riconosciuta prevalente che possa fungere da parametro stabile per determinare il particolare valore sociale o morale", Siena ritiene che "nel caso in esame l'attenuante debba trovare applicazione", considerando che "la protesta, pur penalmente illecita, era volta a sensibilizzare l'opinione pubblica e i soggetti istituzionali sulle conseguenze dell'inerzia di fronte al cambiamento climatico e sull'ingiusta minaccia alle libertà future che pesa sulle prossime generazioni".

È quindi "indubbio", secondo la giudice, che l'ambiente "sia motivo di elevatissimo valore sociale, sempre più avvertito come tale dalla prevalente coscienza collettiva", come dimostra il fatto che "la tematica ambientale ha assunto grande rilevanza nel dibattito politico, economico e giuridico ed è oggetto di costanti allarmi da parte della comunità scientifica". A sostegno della propria

interpretazione, Siena cita poi "il riconoscimento dell'ambiente come valore costituzionale fondamentale" e una recentissima sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha riconosciuto "una relazione causale tra la crisi climatica e il godimento dei diritti umani" protetti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Infine, nelle motivazioni della sentenza si legge che "c'è senz'altro un rapporto di congruenza tra la condotta criminosa e il motivo", in quanto "le modalità di esecuzione dei delitti" (il blocco stradale, in cui gli imputati si erano anche "cementificati" le mani all'asfalto) "si presentano compatibili e immediatamente riconoscibili con il motivo allegato" (il tentativo di sensibilizzare sulla tematica ambientale) e "non hanno assunto connotati di gravità o di violenza eccessivi".

**Palestina con altri occhi**

Tra strade, pentole e fornelli, quando anche la cucina è segno di una cultura che resiste.

Fidaa I A Abuhamdiya Silvia Chiarantini

**pöp paléstiné**

Viaggio nella cucina palestinese

Con le autrici SILVIA CHIARANTINI e in collegamento FIDA A I A ABUHAMDIA

Diario di un viaggio in Cisgiordania tra cultura, ricette e occupazione.

**3 maggio 2024**

Presenta ADRIANA RICCARDI Presidente Comitato ARCI MS

Ore 17:00 ex Ospedale S. Giacomo via Grazzano 1 Carrara spazioalberica@gmail.com

Ore 19:30 aperitivo con piatti palestinesi presso il Circolo del Baccanali vicolo S. Piero, Carrara prenotazioni 0585 169 9958

ARCI SPAZIO ALBERICA CINETECA DI CARRARA

**"L'Italia invia i missili Storm Shadow a Kiev". Cosa sono e perché le parole del ministro Uk smentiscono il governo che diceva "mai armi offensive"**, 30/4/2024, - Futura d'Aprile

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 984 di venerdì 3 Maggio 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

“Il segreto sulle armi inviate dall'Italia all'Ucraina è ancora in piedi, ma sono appena emerse nuove informazioni che mettono in discussione le dichiarazioni rilasciate fino a oggi dagli esponenti del governo Meloni e il ruolo di Roma nel conflitto russo-ucraino. Nonché il reale impatto che determinati tipi di armi hanno sull'andamento della guerra. Secondo quanto dichiarato dal ministro della Difesa britannico Grant Shapps durante un tour alla fabbrica della MBDA – una delle più grandi aziende militari britanniche – l'Italia ha ceduto all'esercito ucraino i missili Storm Shadow. Il ministro ha sottolineato che anche la Francia e il Regno Unito hanno fornito a Kiev lo stesso prodotto, ribadendo un'informazione però già nota, a differenza del caso italiano.

La notizia è importante per almeno tre motivi. Prima di tutto perché fornisce nuovi indizi sugli invii di armi approvati dall'Italia e sui cui vige ancora il segreto, nonostante le promesse dell'attuale ministro della Difesa, Guido Crosetto, di rendere pubbliche le liste. In secondo luogo, perché smentisce le rassicurazioni del governo sul tipo di armi cedute all'Ucraina. Infine, perché mette in discussione l'utilità di determinati sistemi d'arma.

Sia il ministro Crosetto che il capo della Farnesina, Antonio Tajani, hanno più volte affermato che le armi cedute all'Ucraina sarebbero state usate per operazioni difensive e non per condurre un attacco contro i soldati russi o addirittura all'interno del territorio della Federazione. Parole ribadite dal ministro della Difesa anche il 10 gennaio, quando ha confermato che l'ottavo pacchetto di aiuti militari era formato da equipaggiamenti e sistemi d'arma utili a rafforzare le capacità difensive di Kiev. Il governo dunque avrebbe sempre negato l'invio di strumenti offensivi, tracciando una linea rossa inizialmente comune a molti Stati europei ma che alcuni governi hanno invece iniziato pian piano a superare. Tra questi, dopo le affermazioni del ministro britannico, rientra a pieno titolo anche l'Italia.

Gli Storm Shadow infatti non sono sistemi difensivi. Anzi. Di questi missili si è iniziato a parlare ormai un anno fa, quando il Regno Unito aveva deciso di fornire per primo all'Ucraina i missili a lungo raggio tanto a lungo richiesti dal presidente Volodymyr Zelensky. Si trattava per l'appunto degli Storm Shadow, ossia di sistemi da crociera autonomi a lunga portata presentati come un game changer per le sorti del conflitto.

Gli Shadow sono dotati di una gittata media di 250 chilometri, in grado di colpire con alta precisione grazie al sistema di guida “fire and forget” (spara e dimentica),

programmabile ma non modificabile dopo il lancio. Il missile è anche dotato del Tercom (terrain contour matching), uno strumento che combina una mappatura del terreno con misurazioni effettuate in tempo reale da un altimetro radar per aumentarne la precisione. Gli Storm Shadow sono progettati per non essere rilevati dalle difese aeree nemiche, possono eseguire manovre evasive nelle fasi finali del volo e sono dotati di una doppia carica: una cava perforante e una esplosiva che entra in azione dopo la perforazione. I missili sono lanciabili da diverse piattaforme aeree, ma nel caso ucraino sono in dotazione unicamente al bombardiere tattico sovietico Sukhoi Su-24.

Gli Storm Shadow quindi sono sistemi ben diversi rispetto a quelli che l'Italia afferma di inviare all'Ucraina e aumentano notevolmente le capacità di attacco di Kiev. I missili infatti sono impiegati per colpire in profondità obiettivi sensibili, come depositi di munizioni, posti di comando, porti e aeroporti e sono stati già utilizzati nei mesi passati contro infrastrutture russe in Crimea, nelle zone ucraine occupate e contro navi nel mar Nero. Per la Russia, l'arrivo degli Storm Shadow ha voluto dire ripensare la sicurezza dei posti di comando e delle infrastrutture: il raggio di azione dei missili di fabbricazione britannica è ben più ampio di quello dei lanciarazzi Himars, inferiore agli 80 chilometri, o degli ATACMS inviati finora dagli Stati Uniti, con una gittata di 140 chilometri, anche se adesso Washington si appresta a fornire la versione con un raggio d'azione da 300 chilometri.

Nonostante ciò, è difficile definire gli Storm Shadow un vero game changer per il conflitto, come già successo con altri sistemi – anche difensivi – inviati negli ultimi due anni e spesso presentati come decisivi per svoltare le sorti della guerra. I primi Storm Shadow sono stati inviati dal Regno Unito almeno un anno fa e per quanto siano serviti a colpire infrastrutture russe, le ultime notizie che arrivano dall'Ucraina non lasciano di certo presagire un'imminente vittoria di Kiev.

Resta invece aperto un altro interrogativo: fino a dove colpiranno gli Storm Shadow? Gli alleati di Kiev, tra cui l'Italia, hanno a lungo negato l'invio di armi a lungo raggio per evitare che l'Ucraina attaccasse il territorio russo e scongiurare così un allargamento del conflitto. La fornitura all'esercito ucraino di questi sistemi da parte britannica ha rotto già da tempo questo tabù, ma si è dovuta attendere l'indiscrezione del ministro del Regno Unito per avere informazioni sul coinvolgimento dell'Italia. Mentre resta da capire come questa fornitura si coniughi con le dichiarazioni del governo Meloni e con la Costituzione, citata dallo stesso Tajani nella sua intervista ad Avvenire.”



# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 984 di venerdì 3 Maggio 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti



**DOMENICA 5 MAGGIO ORE 21**  
**FILATTIERA**  
**CENTRO DIDATTICO TIZIANO MANNONI**  
**(a fianco della Pieve di Sorano)**

**Quale strada possibile:  
per il cessate il fuoco,  
la pace in Palestina  
e i diritti del popolo palestinese?**

**Incontro e dialogo con  
Ali Rashid**  
già primo segretario della delegazione generale  
palestinese in Italia.

**Presenta: Paolo Zammori**

Saluto della Sindaca Annalisa Folloni  
Introduzione di Paolo Zammori  
Intervento di Ali Rashid  
Domande e dibattito



**Cantieri per la pace della Lunigiana**

**“Migranti, in Irlanda da Regno Unito dopo piano Ruanda: Dublino cerca accordo con Londra”, 29/4/2024, - Gabriele Barbati**

“La Repubblica d'Irlanda deve gestire l'afflusso di richiedenti asilo. La maggior parte arriva dal Regno Unito e sembra avere influito la decisione di Londra di mandare i migranti in Ruanda per le procedure con il rischio di non tornare più.

L'approvazione dell'accordo per lo spostamento delle procedure d'asilo dei migranti in Ruanda, la scorsa settimana da parte del Regno Unito, sta producendo le prime conseguenze in Irlanda.

Lunedì a Londra una conferenza tra il governo britannico e quello irlandese affronta tra gli altri temi in agenda, un dato che preoccupa le autorità di Dublino: circa l'80 per cento dei richiedenti asilo attraversa il confine dall'Irlanda del Nord verso la Repubblica d'Irlanda.

“Ogni Paese ha il diritto di avere una propria politica migratoria. Ma di certo non intendo permettere che la

politica migratoria di qualcun altro influisca sull'integrità della nostra”, ha dichiarato il primo ministro irlandese, Simon Harris.

**“Su debito, tassi e inflazione il 5% della popolazione statunitense sta dettando le regole”, 30/4/2024, - Alessandro Volpi**

*“I super ricchi degli Stati Uniti -hedge fund in testa- traggono enormi benefici da un'inflazione che spinge a tassi alti ed è in grado di fare terra bruciata a ogni altra realtà in giro per il mondo. L'Europa, però, risponde alla dollarizzazione spinta della Fed con la stessa ricetta, producendo solo austerità. L'analisi di Alessandro Volpi”*

“Gli Stati Uniti stanno gonfiando in maniera gigantesca il loro debito federale ma il dollaro continua a essere giudicato un bene rifugio. In una settimana il Tesoro Usa colloca 183 miliardi di dollari pagando quasi il 5%; lo può fare grazie alla dollarizzazione, alla garanzia finale di coprire questa montagna di debito con il dollaro, attraendo così al tempo stesso i ricchi risparmi internazionali.

In Italia il private banking raccoglierà nel 2024 oltre 1.100 miliardi di euro, una parte molto rilevante dei quali -circa il 70%- finiranno negli Stati Uniti, dove sono attratti dai tassi alti pagati, appunto, con la creazione di dollari. Anche le fondazioni bancarie destinano oltre il 46,5% del proprio patrimonio a Etf (Exchange-traded fund, ndr) in larga misura di fattura statunitense. Come è possibile un simile paradosso?

Ci sono varie ragioni, ma due colpiscono perché hanno a che fare con la narrazione. La prima è costituita dal fatto che proprio i grandi fondi che gestiscono il risparmio mondiale raccontano con forza l'insostituibilità del dollaro. La seconda è individuabile nel fatto che la stampa più influente, Wall Street Journal, New York Times, Usa Today, ha come maggiori azionisti quegli stessi fondi. Il monopolio del dollaro e il monopolio degli Stati Uniti si legano a una narrazione guidata con ossessiva attenzione da tre o quattro colossi, Vanguard, BlackRock e State Street.

Secondo i dati della Federal reserve (Fed), a inizio 2024 i dieci principali fondi Usa avevano attivi per quasi 44mila miliardi di dollari e tre di loro, Vanguard, BlackRock e State Street, appunto, ne controllavano oltre 22mila miliardi mentre tutte le banche degli Stati Uniti ne hanno per 23mila miliardi. Si tratta di un fenomeno impressionante. Nel 2008 gli attivi dei fondi erano di 12mila miliardi, una cifra simile a quella delle banche. Dunque i fondi, e tre in particolare, sono diventati i padroni del risparmio gestito ben oltre le banche. Dal 2019, inoltre, gran parte dello stesso sistema bancario ha come

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 984 di venerdì 3 Maggio 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

principali azionisti i grandi fondi. In Jp Morgan, ad esempio, Vanguard, BlackRock e State Street hanno il 20%.

C'è poi un'ulteriore motivazione. I grandi fondi stanno estendendosi in ogni settore così da drenare tutto il risparmio disponibile, dalle assicurazioni, ai sistemi pensionistici a quelli sanitari. Nel frattempo, attraverso partecipazioni incrociate, i fondi più grandi comprano pezzi di altri fondi come nel caso di Kkr, Fidelity e Apollo global management. Il vero potere consiste nel raccogliere il risparmio mondiale in poche casseforti e gestirle comprando le economie e determinando i prezzi, rigorosamente in dollari, così da annullare il paradosso ricordato in apertura. In questo senso sono molto utili anche gli oltre 90 miliardi stanziati dal Congresso degli Stati Uniti per ribadire la supremazia degli Usa in giro per il mondo. Nel frattempo l'Europa non pare consapevole di quanto sta avvenendo. L'economia degli Stati Uniti cresce poco meno del 3% e quella europea dell'0,8%.

Tuttavia la Federal reserve e la Banca centrale europea seguono le stesse politiche monetarie. Ormai per la Fed i tassi alti sono una regola, come ha ricordato l'amministratore delegato di Jp Morgan, Jamie Dimon, e potrebbero significare una remunerazione per i compratori di debito Usa dell'8% a fronte di una, a suo dire, inevitabile ripresa dell'inflazione. Dunque se i tassi Usa saliranno all'8% i risparmi di tutto il mondo saranno ancor più attratti dai titoli americani, che garantiranno lauti guadagni alle banche e ai clienti dei grandi fondi a stelle e strisce, ben felici di sostenere una dollarizzazione destinata a finanziare la competitività americana. I super ricchi degli Stati Uniti possono trarre grandi benefici da un'inflazione che spinge a tassi alti in grado di fare terra bruciata a ogni altra realtà in giro per il mondo, anche perché, se l'Europa risponde alla Fed con la stessa ricetta produce solo austerità.

Il 5% della popolazione statunitense -una parte infinitesimale di quella planetaria- detta le regole del gioco, almeno nella società occidentale e in tutte quelle dollarizzate in nome della libertà e del mercato. In Europa, intanto, variamo una nuova e bella stagione di "rigorismo" riproponendo un incredibile Patto di stabilità."

*Alessandro Volpi è docente di Storia contemporanea presso il dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Pisa. Si occupa di temi relativi ai processi di trasformazione culturale ed economica nell'Ottocento e nel Novecento.*

**Kigali primo esportatore di "coltan insanguinato",**  
24/4/2024, - Andrea Spinelli Barrile

*"Il Congo accusa anche Bruxelles per gli accordi stretti con il governo ruandese."*

"Il governo del Ruanda ha da poco pubblicato i suoi dati sulle esportazioni di coltan (columbite-tantalite), annunciando di essere stato nel 2023, con 2.070 tonnellate, il più grande esportatore globale di questo minerale. Dal coltan si estraggono niobio e tantalio, indispensabili nella produzione elettronica, informatica e automobilistica globale: per capire l'importanza di questo minerale, basti pensare che ogni smartphone sul pianeta contiene al suo interno circa 40 milligrammi di coltan. Compreso lo smartphone che stamattina ti ha svegliato.

Il secondo paese al mondo nella classifica dell'export di coltan è la Repubblica democratica del Congo (RdC), che ha un territorio molto più vasto del piccolo vicino ruandese e che nel 2023 ha esportato 1.918 tonnellate di questo minerale. Sommati insieme, tra il 2014 e il 2023 i due Paesi hanno esportato 32.702 tonnellate di coltan: è una competizione che va avanti serrata, che non si limita ai dati della bilancia commerciale e che avviene in un contesto sul territorio molto critico, dove il sangue scorre a fiumi.

L'EST DELLA RDC è, da trent'anni, teatro di uno dei conflitti più sanguinosi e apparentemente irrisolvibili al mondo, ma anche una delle zone più ricche di minerali del pianeta: in un arco di tempo di dieci anni, la RdC ha esportato la maggior parte del coltan prodotto nel bacino del fiume Congo, 17.330 tonnellate contro le 15.374 tonnellate del Ruanda, ma sul terreno sta attualmente soffrendo il conflitto con le varie formazioni armate attive nella regione e le forti tensioni in atto con il vicino.

Il Ruanda, da sempre, è accusato dalla RdC di armare, proteggere e dare sostegno al gruppo M23, tra i più sanguinari eserciti ribelli d'Africa, e che in questo momento si trova alle porte di Goma, capitale del Nord-Kivu, sotto assedio. Solo a marzo, nel Nord-Kivu gli sfollati sono aumentati di 160.000 unità e proprio Goma ospita oltre un milione di persone sfollate dal conflitto.

A QUESTA SITUAZIONE si sommano le altre, nuove, gravissime accuse, cadute nel vuoto, del presidente congolese Felix Tshisekedi al Ruanda: a marzo, commentando l'accordo stipulato dal Ruanda con l'Unione europea finalizzato a promuovere catene del valore «sostenibili e resilienti» per le materie prime critiche, coltan compreso, Tshisekedi ha



# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 984 di venerdì 3 Maggio 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

accusato Bruxelles di essere «complice» nel saccheggio delle risorse alla RdC: «Il Ruanda oggi si costruisce grazie alle risorse rubate alla Repubblica democratica del Congo» e i minerali dell'accordo con l'Europa sarebbero «prodotti rubati» alla RdC.

Da dove arriva quindi il coltan che fa primeggiare nelle esportazioni e arricchire il Ruanda? La risposta a questa domanda non è facile. Certamente l'Europa sembra volerla tenere lontana: il giorno prima della firma dell'accordo Ue-Ruanda il ministero degli Esteri francese ha lanciato un appello a Kigali affinché cessi di sostenere l'M23 e la stessa Unione Europea ha più volte chiesto al presidente ruandese Paul Kagame di rompere ogni legame con i ribelli e di ritirarsi dal territorio congolese.

APPELLI, RICHIESTE, DENUNCE, tutto è caduto nel vuoto, perso nei bit dei circuiti dei milioni di smartphone insanguinati che giacciono ora nelle nostre tasche. Ma non solo gli smartphone: mentre l'Unione Europea stanziava e investe miliardi per la transizione energetica, che si fa necessariamente con i minerali insanguinati provenienti da quelle terre africane, nel 2023 il piano di risposta umanitaria per la Repubblica democratica del Congo è stato finanziato solo per il 40%. Ma nessuno, da queste parti, sembra voler guardare la realtà.”

**“La giornata dell'Informazione Costruttiva”, 2/5/2024,**

- Redaz. Italia dell'agenzia stampa “Presenza”

“Anche Presenza aderisce alla Giornata dell'Informazione Costruttiva che l'associazione Mezzopiano promuove ormai da quattro anni in occasione della Giornata Internazionale della Libertà di Stampa che cade il 3 di maggio.

Mai come in questo momento di crisi, di confusione, di perdita di valori è importante seguire la strada di un giornalismo costruttivo che proponga nuove soluzioni e inverta la rotta di un sistema violento che ci sta portando nel baratro. Mai come ora è importante che la buona informazione porti speranza nei cuori, mostri nuove strade che possano ridare fiducia alle persone nella possibilità di un cambiamento radicale dei valori e dei sistemi di relazione tra le persone, gli insiemi umani, i popoli nel senso della nonviolenza, dell'Umanesimo, della pace.

Quest'anno la Giornata si articolerà in un convegno a Pesaro Città Capitale della Cultura 2024, il 3 maggio dalle 17 alle 19, presso la Sala del consiglio comunale in Piazza del Popolo 1 dal titolo Disarmare l'informazione, riscoprire la missione costruttiva del giornalismo.

Ci sarà inoltre, come ogni anno, una diretta online dalle 14 alle 17 è sufficiente collegarsi al link qui sotto.

Oltre 15 interventi da tutta Italia per raccontare tanti modi di fare giornalismo costruttivo.”

Ulteriori informazioni:

<https://www.giornatainformazionecostruttiva.site/>

**Intervista a Abeer Odeh: “Se noi palestinesi fossimo ucraini...”**, 1/5/2024, - Umberto de Giovannangeli

*“Non solo non ci aiutano, ma aiutano l'aggressore”. L'obiettivo? Quello di sempre: “Due popoli, due Stati”. Molti paesi europei hanno riconosciuto lo Stato di Palestina. Speriamo lo faccia anche l'Italia”*

“Gaza, una tragedia infinita. Ne parla, in questa intervista esclusiva a l'Unità, l'Ambasciatrice di Palestina in Italia, Abeer Odeh. La mattanza di Gaza ha raggiunto dimensioni apocalittiche: 10mila donne uccise in sei mesi, oltre 14mila bambini morti per i bombardamenti, la fame e le malattie legate alla guerra. E il mondo sta a guardare.

Purtroppo, è tutto vero. Si assiste all'uccisione di donne e bambini palestinesi come se si trattasse di numeri, non di persone come quelle che abitano il resto del mondo. I palestinesi sono stati de-umanizzati, non contano come esseri umani. Ma è l'umanità di chi tace a destare forti sospetti. Qualsiasi essere umano, indipendentemente dalle sue origini, dalla sua nazionalità o religione, dovrebbe essere naturalmente scioccato dalla tragedia che sta colpendo ogni singolo palestinese. Eppure, non si vedono grandi reazioni. Forse la gente guarda le immagini senza vederle. O forse è da questa parte dello schermo che mancano gli esseri umani.

Armi all'Ucraina ma per la Palestina non c'è posto alle Nazioni Unite. Due pesi e due misure?

Abbiamo notato due pesi e due misure fin dall'inizio dell'aggressione israeliana, proprio perché, come dicevo, i palestinesi non contano: non conta quello che subiscono, non conta quanto soffrono, non conta cosa pensino e di cosa abbiano bisogno. Se paragoniamo le attenzioni che riceve la società civile palestinese con quelle rivolte alle società civili di qualsiasi altro Paese sotto attacco, non possiamo fare a meno di notare che non solo i cittadini palestinesi non vengono aiutati dalla comunità internazionale, ma ad essere aiutata è proprio la potenza occupante, che commette crimini contro l'umanità riconducibili al genocidio e riceve in premio armi da importanti Paesi occidentali.

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 984 di venerdì 3 Maggio 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

In Italia molto si discute e si polemizza sull'uso del termine genocidio in riferimento a ciò che sta avvenendo a Gaza. Lei come ribatte?

Non credo ci sia da ribattere, ma da ricordare quanto stabilito dalla Corte Internazionale di Giustizia che, ritenendo "plausibile" l'esistenza di un genocidio a Gaza, ha deciso di adottare misure cautelari contro Israele, sin qui totalmente disattese, ordinando al Paese aggressore di fare tutto il possibile per prevenire ulteriori crimini e per garantire la consegna di aiuti umanitari agli abitanti della Striscia di Gaza. Tutto il mondo dovrebbe portare rispetto per le decisioni prese dal più importante organo dell'ordinamento giuridico internazionale; e fare in modo che siano rispettate, anziché ignorarle per compiacere qualche Stato canaglia.

L'Europa chiede a Israele moderazione, critica la colonizzazione dei Territori, ma non si spinge oltre. Lacrime di cocodrillo?

In teoria l'Europa potrebbe giocare un ruolo di mediazione obiettivo e importantissimo. Purtroppo, non lo fa. Per fare un esempio che vada oltre l'attuale dimensione tragica di Gaza e ricordi la quotidianità della violenza israeliana, non basta che l'Europa critichi le azioni e le attività di qualche insediamento illegale se poi non condanna le forze di occupazione da cui i coloni sono protetti, anche fisicamente, mentre seminano morte e distruzione tra i palestinesi.

Ritiene ancora fattibile una pace fondata sul principio "due popoli, due Stati"?

Non solo credo che questo principio sia ancora valido, ma osservo che praticamente tutti i Paesi del mondo continuano ad invocarlo come la miglior soluzione al conflitto. Peccato che quasi nessuno faccia nulla affinché questa soluzione si concretizzi. Chi crede davvero in "due popoli, due Stati" dovrebbe impegnarsi seriamente e lavorare in modo genuino per fare pressione sulla potenza occupante affinché rispetti il diritto internazionale. Non vediamo questo sforzo da parte dei Paesi più influenti, né vediamo – soprattutto in Europa – il coraggio evidentemente indispensabile di riconoscere lo Stato di Palestina. Per questo ringraziamo i Paesi dell'Unione che hanno già riconosciuto il nostro Stato (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Romania, Bulgaria, Cipro e Svezia) e quelli – come Spagna, Irlanda, Malta e Slovenia – che si accingono a farlo adesso sostenendo che sia l'unico modo per raggiungere la pace e la sicurezza in Medio Oriente. Ci auguriamo che lo faccia al più presto anche l'Italia. Sarebbe anche molto importante rilanciare l'idea di una Conferenza di Pace con cui avviare negoziati equi, in

grado di mettere fine all'occupazione più lunga e mortale del mondo.

Nelle università gli studenti che si mobilitano per la Palestina vengono manganellati o tacciati di antisemitismo.

Ringrazio dal profondo del cuore gli studenti che sostengono la Palestina in Italia, negli Stati Uniti e nel resto del mondo. Il loro ruolo è fondamentale perché porterà ad una maggiore conoscenza della causa palestinese e ad una più profonda consapevolezza del diritto dei palestinesi di vivere con dignità. Non è mai il caso di opporsi a un movimento che chiede giustizia. Ma non è una novità che chi sostiene la Palestina sia accusato di antisemitismo: è il modo migliore per far sentire Israele al di sopra della legge e per garantirgli impunità mentre calpesta i nostri diritti umani senza che nessuno osi impedirglielo."

**"La produzione di armi danneggia anche l'economia",**  
1/5/2024, - Fabio Alberti

"C'è un mito moderno che è duro a morire. Come per le leggende metropolitane non importa quanto i fatti lo contraddicano, esso sopravvive ad ogni evidenza, si autodimostra. È la falsa convinzione che gli investimenti in armamenti creino posti di lavoro e sviluppo e che la ricerca scientifica nel settore benefici tutta l'economia e che sia un settore fondamentale per l'intera economia italiana.

L'occasione per tornare sul tema viene dalla forte pressione della Commissione europea nei confronti degli stati ad aumentare sostanzialmente investimenti e produzione di armamenti nei prossimi anni e nella tendenza del nostro governo a seguire questa indicazione. Una scelta che danneggerebbe l'economia italiana.

Ma intanto cominciamo col dire che, contrariamente a quanto si pensa, il settore degli armamenti è un piccolo settore, con un fatturato complessivo valutato tra 15 e 20 miliardi di euro, che contribuisce al PIL del paese per meno del 1%; impiega (secondo la Federazione aziende italiane per l'aerospazio la difesa e la sicurezza) circa 30.000 lavoratori (lo 0,46% degli occupati in Italia). Il valore delle esportazioni nel 2020 è intorno ai 6 miliardi, una piccola frazione (meno del 1% del totale delle esportazioni italiane).

Non è quindi vero che sia un settore importante per l'economia italiana senza il quale si aprirebbero scenari di crisi, anzi la sua modesta dimensione ne fa un settore non impossibile da riconvertire, qualora se ne avesse la volontà politica.

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 984 di venerdì 3 Maggio 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

La crescita del settore e la progressiva specializzazione nel militare e marginalizzazione della filiera civile nelle industrie di armamenti ha invece assorbito investimenti che indirizzati diversamente avrebbero prodotto maggiore occupazione. Nel settore degli armamenti, in tutto il mondo, al crescere di fatturato e investimenti non corrisponde una espansione occupazionale.

Nota Gianni Alioti su Sbilanciamoci<sup>1</sup> che negli ultimi 40 anni a livello internazionale, nonostante l'ingente crescita degli investimenti e del fatturato che, a valori costanti, è triplicato, gli occupati nel settore sono invece diminuiti del 7,2%, con una forbice tra andamento del fatturato e dell'occupazione impressionante.

Non così se si disaggregano i dati del settore aeronautico. In questo settore a livello globale, mentre gli addetti alla parte militare sono diminuiti da 382 mila a circa 175 mila con un calo del 54%, i lavoratori dell'aeronautica civile hanno visto una crescita dell'84%, passando da 193 mila a 363 mila. Ciò che è aumentato sono invece i profitti. Riporta Sbilanciamoci che nei primi 10 gruppi multinazionali militari i profitti sono cresciuti di oltre 7 volte a fronte di una crescita del fatturato del 60% e un calo occupazionale del 16%.

L'unico gruppo tra i maggiori 10 che non ha visto un calo occupazionale è quello di Airbus, cui l'Italia non ha voluto partecipare per fare cordata con gli Usa, che ha diversificato ed ampliato le proprie attività nel comparto civile rispetto al militare.

Vi sono motivi tecnici specifici del settore che fanno sì che la crescita del costo per addetto dei sistemi d'arma determini una progressione in alto dei profitti e al ribasso dell'occupazione. Insomma, l'investimento nel militare non è un buon affare per il sistema paese, né per i lavoratori delle aziende che potranno pensare di mantenere i livelli occupazionali solo con un progressivo spostamento del focus delle aziende dal militare al civile.

Poi c'è comunque il "costo sostituzione". Ogni investimento presuppone la rinuncia ad un altro, ciò che conta è quindi l'impatto occupazionale comparato tra il militare ed altri settori.

Tutti gli studi dicono che investire nel militare non conviene dal punto di vista occupazionale rispetto ad altre scelte.

Lo studio sul "Costo della guerra in termini occupazionali" effettuato dal Watson Institute della Brown University<sup>2</sup> sul periodo 2001-2019 negli Stati Uniti trova che un miliardo di dollari investito nelle industrie di armamenti crea 6,9 posti di lavoro stabili, mentre lo stesso investimento nell'energia pulita e nelle infrastrutture crea 9,8 posti di lavoro,

nell'assistenza sanitaria 14,3 e nell'istruzione 15,2. Quindi, a parità di spesa, l'energia pulita e le infrastrutture creano il 40% in più di posti di lavoro rispetto al settore militare, l'assistenza sanitaria il 100% in più e l'istruzione il 120% in più. Un altro studio statunitense calcola che investimenti nel campo delle telecomunicazioni (banda larga), della sanità (tecnologia informatica), nel settore elettrico (smart grid) comportano a 3 a 7 volte posti di lavoro in più di occupati rispetto agli stessi fondi spesi in campo militare.

Dell'effetto occupazionale della spesa militare si occupa anche una ricerca sulla spesa militare di Italia, Germania e Spagna commissionata da Greenpeace. Secondo questo report la spesa di 1 miliardo di euro nel settore militare crea un incremento occupazionale di 6.000 posti di lavoro aggiuntivi in Germania, 3.000 in Italia e 6.500 in Spagna. Il minore impatto degli investimenti in Italia dipende dal fatto che in questo settore il nostro paese ha una maggiore importazione di prodotti intermedi che non impattano sull'occupazione rispetto ad altri paesi.

La stessa spesa di un miliardo di euro per la salute e l'ambiente avrebbe un impatto occupazionale molto maggiore. In Germania si potrebbero creare 11.000 nuovi posti di lavoro nel settore ambientale, quasi 18.000 posti di lavoro nell'istruzione, 15.000 posti di lavoro nei servizi sanitari. In Spagna, l'effetto occupazionale sarebbe compreso tra 12.000 nuovi posti di lavoro nel settore ambientale e 16.000 nell'istruzione.

Sul nostro paese il rapporto afferma che "in Italia, un miliardo di euro spesi per l'acquisto di armi mette in moto un aumento della produzione interna di soli 741 milioni di euro. La stessa cifra investita in altri settori pubblici ha invece un effetto moltiplicatore quasi doppio, con un aumento della produzione pari a 1.900 milioni di euro nella protezione ambientale, 1.562 milioni di euro nella sanità e 1.254 milioni di euro nell'istruzione. Uno scarto ancora maggiore si registra nell'impatto occupazionale dei 1.000 milioni di spesa, che nel settore della difesa sarebbe limitato a 3.000 nuovi posti di lavoro, mentre nel settore dell'istruzione sarebbe di quasi 14.000, più di 12.000 nella sanità e quasi 10.000 nella protezione ambientale. In pratica, circa quattro volte tanto."

Ulteriore conferma viene da uno studio dell'Enea<sup>3</sup> che stima l'impatto occupazionale dell'investimento in impianti di energia fotovoltaica nello scenario dell'aumento della potenza installata di 1,2% l'anno da oggi al 2050. Lo studio prevede la crescita di occupazione stabile (cui si deve aggiungere l'occupazione temporanea valutata con una crescita di circa il 5% annuo) di circa 7.000 unità l'anno a fronte di un investimento valutabile in circa 1,5 mld l'anno, 4600 lavoratori per miliardo. È una stima più moderata di



# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 984 di venerdì 3 Maggio 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

altre ma comunque prevede un impatto degli investimenti nel fotovoltaico superiore del 50% all'impatto dell'investimento bellico. Analoghi risultati vengono dallo studio sull'impatto occupazionale delle fonti rinnovabili del "Gestore dei servizi energetici"<sup>4</sup>.

Anche il Censis<sup>5</sup> in un rapporto sull'impatto economico della spesa sanitaria attesta che l'investimento in salute, non solo migliora il benessere della popolazione, ma ha un impatto sulla crescita economica e sull'occupazione enormemente superiore alla spesa militare. Dal rapporto si ricava che un ipotetico spostamento stabile della spesa militare pari attualmente a 29 miliardi l'anno al settore sanitario sarebbe in grado di produrre quasi mezzo milione di posti di lavoro aggiuntivi.

Non si tratta certo di trasformare tutti i soldati e gli operai delle industrie di armamento in infermieri, medici e portantini, ma questi esempi mettono in chiaro a quanti posti di lavoro si è rinunciato quando è stato deciso di puntare sullo sviluppo del settore militare in alternativa ad altri settori, ad esempio, a quello delle energie alternative, del risparmio energetico, dei nuovi materiali, dell'economia circolare che non solo sono in grado di produrre più posti di lavoro per unità di investimento, ma che allo stesso tempo migliorano la vita invece di distruggerla e comportano un risparmio energetico ed economico stabile nel futuro, oltre ad avere ricadute positive della ricerca chiaramente superiori alla ricerca nei sistemi d'arma.

A questo settore, ad esempio, pensa sbilanciamoci quando propone di riproporre a livello europeo uno strumento comunitario come il passato programma KONVER e di riprendere la pressione per il rifinanziamento del Fondo speciale per la riconversione dell'industria bellica previsto dalla legge 185/90 sul commercio di armamenti ed attualmente non finanziato."

Note con links

- 1) <https://sbilanciamoci.info/il-riarmo-non-crea-posti-di-lavoro/>.
- 2) <https://watson.brown.edu/costsofwar/files/cow/imce/papers/2019/March%202019%20Job%20Opportunity%20Cost%20of%20War.pdf>.
- 3) <https://iris.enea.it/retrieve/dd11e37c-d788-5d97-e053-d805fe0a6f04/RT-2015-15-ENEA.pdf>.
- 4) <https://www.i-com.it/2023/09/08/impatto-economico-e-occupazionale-delle-fonti-rinnovabili-in-italia/>.

- 5) [https://www.sanitainformazione.it/wp-content/uploads/2023/10/RAPPORTO-FINALE-CENSIS-FNOMCEO\\_16.10.2023.pdf](https://www.sanitainformazione.it/wp-content/uploads/2023/10/RAPPORTO-FINALE-CENSIS-FNOMCEO_16.10.2023.pdf).

**IL COMUNE DI MONTIGNOSO**  
PRESENTA

**SABATO 4 MAGGIO 2024**  
**ORE 17.00**  
**VILLA SCHIFF-GIORGINI**

**ALLA PRESENZA DI MARCO DE PAOLIS**  
Procureur Generale Militare presso la Corte Militare di Appello di Roma

**DIALOGA CON L'AUTORE GIULIO BARTOLINI**  
Professore ordinario di Diritto Internazionale presso l'Università degli Studi di Roma Tre

**Con il patrocinio della Provincia di Massa-Carrara e del Comune di Montignoso**

Si segnala il dossier scaricabile al seguente link, curato da [www.valori.it](http://www.valori.it): "L'intelligenza artificiale va al fronte"

<https://valori.it/wp-content/uploads/2024/04/Lintelligenza-artificiale-va-al-fronte.pdf>

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 984 di venerdì 3 Maggio 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario settimanale AAdP

Gruppo di redazione:

Chiara Bontempi

Andrea De Casa

Davide Finelli

Gino Buratti

Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti.

**Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla Redazione del Notiziario chiedendone la pubblicazione sul notiziario.**

**Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmarne la pubblicazione sui notiziari settimanali.**

• **Redazione Notiziario:** [notiziario@aadp.it](mailto:notiziario@aadp.it)

• **Facebook:** [www.facebook.com/aadp.it](http://www.facebook.com/aadp.it)

• **Twitter:**  
[https://twitter.com/accademia\\_pace](https://twitter.com/accademia_pace)

• **Archivio Notiziari Settimanali AAdP:**

[http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_docman&Itemid=136](http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136)

## Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara Pontremoli  
- Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: [www.aadp.it](http://www.aadp.it)

**Informazioni AAdP:** [info@aadp.it](mailto:info@aadp.it)

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

**Iban:** IT44B050180280000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:  
<http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>

## Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile sul nostro sito web.

Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a [lista\\_notiziario-unsubscribe@aadp.it](mailto:lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it).

